

L'onorevole Boggio ha la parola.

BOGGIO. Secondo i precedenti della Camera, l'autore di una interpellanza viene sempre considerato, mi si conceda questa espressione, come il padrone dell'interpellanza. Tant'è che la Camera ha deciso, anche recentemente, che allorquando l'autore di un'interpellanza l'abbandona, non è lecito ad un altro deputato di ripigliarla nella stessa seduta.

Rincesce anche a me che l'onorevole D'Ondes non si sia trovato nel recinto nel momento in cui fu chiesta la chiusura.

Voci. C'era! c'era!

BOGGIO. Tanto peggio: in tal caso mi rincesce tanto più che l'onorevole D'Ondes-Reggio...

D'ONDES-REGGIO. Domando la parola per un fatto personale.

BOGGIO... non abbia parlato contro la chiusura della discussione, o non abbia almeno annunziato che voleva fare una proposta. Ma ormai io domando alla Camera, se sia possibile che le nostre deliberazioni possano avere efficacia, se noi violiamo con tanta facilità i nostri precedenti, mutandoli ogni giorno: domando se le nostre deliberazioni potranno parer serie e mature, se lasciamo a capriccio rimettere in discussione ciò sovra di che il nostro presidente ha già pronunziato in modo definitivo? (*Bene!*)

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Crispi.

CRISPI. È una fortuna che una pecorella smarrita sia ritornata all'ovile; io credeva che l'onorevole Boggio fosse passato nelle file dell'opposizione. (*ilarità*)

BOGGIO. Mi ha fatto paura il lupo. (*ilarità generale*)

CRISPI. Rammenti la Camera che quando venne chiusa la discussione, quanti eravamo in questo recinto, credevamo vi fosse una proposta da votare; giacchè non poteva credersi che un'interpellanza la quale, comunque apparentemente più politica che legale, ha tuttavia molto fondamento giuridico, potesse finire con la semplice chiusura, senza che la Camera si pronunziasse o pro o contro le idee dell'interpellante.

Non è vero poi che l'onorevole D'Ondes-Reggio abbia rinunziato a fare una proposta, imperocchè il momento stesso in cui il presidente della Camera c'invitava di passare agli altri argomenti posti all'ordine del giorno, egli invocò la facoltà concessagli di replicare per protestare contro questo *fine di non ricevere* sulla sua mozione, ed ha proposto un ordine del giorno.

Ciò stante, la questione pregiudiziale messa avanti dall'onorevole Boggio, a consolazione dei suoi antichi amici, credo non abbia luogo, e prego la Camera di non volerla accettare.

PRESIDENTE. Domando alla Camera se intenda farsi a deliberare sulle varie proposte fatte.

(Dopo prova e controprova, la Camera non assente.)

La Camera ha deciso di non deliberare sulle proposte. (*Movimenti diversi*)

CHIAVES. Domando la parola per una spiegazione.

PRESIDENTE. Ha la parola.

CHIAVES. Che la Camera deliberi, se vuole o no sentire a discutere delle proposte, lo comprendo; ma che la Camera deliberi, se delibererà o no su proposte, non me lo so spiegare.

Nessuno, ad esempio, può togliermi il diritto di fare una proposta; la Camera la respingerà, ma deve deliberare in proposito.

Quindi io prego il signor presidente di mettere ai voti le proposte che sono state fatte.

PRESIDENTE. Io credo avere spiegato abbastanza che se si fosse deciso di venire a deliberare sulle fatte proposte, si doveva intendere fatta facoltà ai proponenti di svolgerle; osservai quindi alla Camera che per questa guisa si sarebbe di nuovo ritornato nella discussione la quale era stata chiusa. Interrogai ciò stante la Camera, se intendesse deliberare sulle varie proposte che eransi presentate.

La Camera ha deciso che non intendeva deliberare sopra queste proposte; per conseguenza non rimane più nulla a deliberare in proposito, e vuolsi passare perciò alle ulteriori materie che stanno all'ordine del giorno.

L'ordine del giorno reca le interpellanze del deputato Bellazzi sopra fatti di autorità ecclesiastiche compromettenti l'ordine pubblico.

CRISPI. Chiedo di parlare per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ha la parola.

CRISPI. Pregherei la Camera a voler passare sopra tutte queste interpellanze, e intraprendere la discussione del bilancio. (*Bravo!*) A che queste interpellanze, o signori, quando debbono finire come quella dell'onorevole D'Ondes-Reggio? Forse per sentire discorsi? Ma di questi discorsi ne possiamo leggere quanti se ne sono scritti dal 1861 fino al giorno d'oggi. Quindi io pregherei la Camera di voler rinunziare alle interpellanze e venire ad argomenti seri, e primo fra tutti al bilancio straordinario. (*Voci numerose: Bravo! Bene!*)

PRESIDENTE. Domando se la proposta del deputato Crispi sia appoggiata.

(È appoggiata.)

La metto ai voti...

BARGONI. Domando la parola per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ha la parola.

BARGONI. La Camera può immaginarsi che io non parlo per la mania di un discorso ch'io abbia in animo di fare: ho un sentimento così profondo e così sincero della mia pochezza che non verrei certamente davanti alla Camera in questo momento per pregarla di non voler accogliere la proposta Crispi al solo scopo di dar tempo all'onorevole Bellazzi di svolgere la sua interpellanza, affinché poi anche a me sia possibile di svolgere la mia.

Io credo, o signori, che indipendentemente da me, che per la fretta forse ho prevenuto altri di me migliori, indipendentemente da me che debbo fare un'interpellanza sull'argomento che l'onorevole presidente ebbe la gentilezza di annunciare alla Camera il giorno